

Il libro

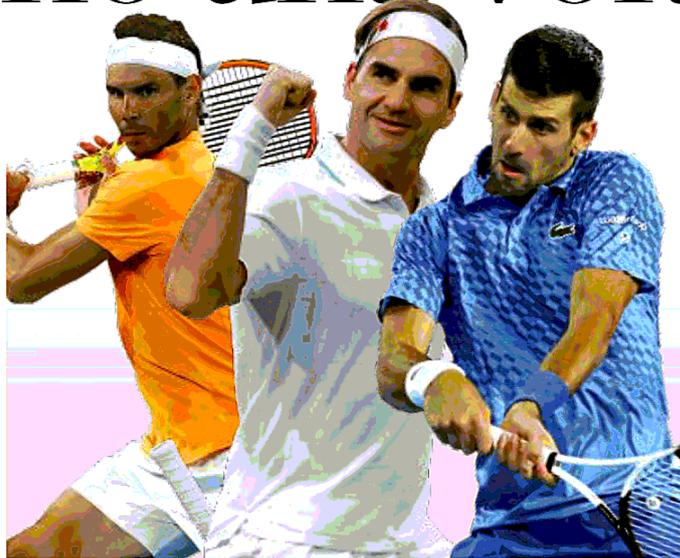
C'erano una volta i Re

di Matteo Dore

S

appiamo tutti di aver vissuto vent'anni straordinari, che il tennis che ci siamo goduti è stato eccezionale e - forse - irripetibile. Lo sappiamo e ce lo diciamo, ma di sicuro nessuno può raccontare questo magico ventennio meglio di come ha fatto Sandro Modeo in "I Tre. Federer, Nadal, Djokovic e il futuro del tennis" (66thand2nd, 224 pagine, 18 euro). Consulente editoriale, collaboratore del Corriere della Sera, Modeo ha scritto libri di culto sul calcio (uno su Mourinho e uno sul Barcellona) e anche in questo caso porta noi lettori in una fantasmagoria di citazioni e riferimenti. Un viaggio fra tennis e cultura popolare.

Tre per uno, uno per tre Federer, Nadal, Djokovic. Tre individui e allo stesso tempo un'entità unica. Modeo li racconta: Roger Federer è una statua classica, è l'Apollo del Belvedere che prende vita, è simmetria e armonia. È - come ha detto David Foster Wallace che a Federer ha dedicato un libro, "Il tennis come esperienza religiosa" - l'unione di Mozart e dei Metallica. Rafa Nadal invece è puro heavy metal. È come Venom, un alieno che ottiene poteri soprannaturali dopo essersi fuso con un essere umano, un cattivo che nasce come grande rivale di Spider Man e diventa a sua volta un ammazza criminali individualista ed anarchico, come Rafa Nadal apparso prima come antagonista e poi sempre più unito a Federer contro il terzo incomodo. Cioè il Djoker, Nole Djokovic, che spezza la simmetria tra i primi due. È lui che fa avvicinare Roger e Rafa, di colpo quasi alleati per contrastare il disturbatore. È lui il grande colpevole, colui che ha tolto a Federer la consacrazione eterna a Wimbledon il 14 luglio



ROGER-RAFA-NOLE TRE FENOMENI IN UNO IN QUEI MAGICI 20 ANNI

2019 vincendo 13-12 al quinto set. Il Giorno della Grande Bestemmia, come dice Modeo. La finale più lunga della storia di Wimbledon, 4 ore e 57 minuti, uno degli scontri frontalisti più intensi mai visti sull'erba di Londra.

Un salto nel tempo Tre è il numero perfetto, ma nella rivalità sportiva invece prevale lo schema binario. Ronaldo contro Messi. Coppi contro Bartali. L'immensa novità del tennis di inizio Duemila è proprio questa,

Federer, Nadal e Djokovic: Modeo racconta una rivalità fra titani diventata dominio comune del mondo

che Federer-Nadal-Djokovic sono rivali ma nello stesso momento anche un'unità inscindibile e insieme conflittuale, come un mostro a tre teste che si autodivora. Con tutto il resto del mondo ridotto a un ruolo di contorno. Sparring partner anonimi: «Una turba - li descrive Modeo - in stato semi-ectoplasmatico, con la (non) consistenza degli abitanti dell'Ade omerico». Sono loro tre che fanno fare al tennis un salto temporale in avanti di decenni. Esisteva un prima, ci sarà un dopo completamente diverso. Mo-

deo divide la loro era in tre fasi. Una prima con prevalenza di Federer, tra Wimbledon 2003 e il sorpasso di Nadal nella primavera 2008; una di superiorità di Rafa fino all'affermazione del Djoker, tra estate 2011 e inizio 2012; e una di supremazia di Djokovic fino al crack 2016 per mano di Murray, l'unico che sembrava potersi incuneare fra i Big Three prima di piegarsi ai dolori all'anca. Da lì in poi un quinquennio più confuso, fra infortuni, Covid, le polemiche sui vaccini. Modeo nota come probabilmente un vero confronto a tre con ogni singolo al top non sia mai davvero avvenuto, lo si è forse sfiorato nel 2011, ma solo per la qualità del gioco espressa da ciascuno, non per la forza complessiva perché in quel momento Djokovic stava già diventando egemone.

Il futuro Adesso che uno si è ritirato, l'altro quasi e solo il terzo resiste, ripercorrere il loro viaggio fa sentire la nostalgia. Grazie a Modeo riviviamo la (finta) freddezza di Federer dove tutto è esatto e senza stonature. Uno svizzero sudafricano - la mamma discendeva dai boeri, versione locale degli olandesi - mix di controllo e ambizione, equilibrio e tenacia. Uno spagnolo che gioca a tennis da mancino ma a golf destro, che mangia con la destra ma calcia il pallone con il sinistro. Un serbo con un rapporto misterioso con la musica classica, capace durante i match di sentire nella mente l'Ouverture 1812 di Čajkovskij. E attraverso loro Modeo ci fa immaginare anche il futuro del tennis. Da Sinner ad Alcaraz che uno Slam l'ha già vinto e che ricorda i Tre Re e allo stesso tempo li supera e se ne allontana. L'alba di una nuova era è già sorta, ma quell'essere unico e mitologico "Federer-Nadal-Djokovic" - scritto così tutto attaccato - non se ne è ancora andato: ha congelato il tempo e resterà sempre nel cuore del tennis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'45"

FENOMENI



Roger Federer (Svizzera)
8/8/1981
Tornei vinti 103
Slam vinti 20



Rafael Nadal (Spagna)
3/6/1986
Tornei vinti 92
Slam vinti 22



Novak Djokovic (Serbia)
22/5/1987
Tornei vinti 95
Slam vinti 22

IERI, OGGI E DOMANI

Uno svizzero mix di controllo e ambizione, uno spagnolo che a tennis è mancino ma a golf destro, un serbo con un rapporto misterioso con la musica classica. E oltre c'è già il futuro, da Sinner ad Alcaraz

THE SEVEN DEADLY SINS

NAKABA SUZUKI

FORMATO SPECIALE + CARTOLINA

4,99€

FRA LEGGENDA E MAGIA UN'AVVENTURA PER VERI CAVALIERI

The Seven Deadly Sins, uno dei manga più amati al mondo, arriva in edicola con La Gazzetta dello Sport. Tra creature fantastiche ed epiche battaglie, vivi le avventure dei Sette Peccati Capitali e della principessa Elizabeth e immergiti nel mondo nato dal genio di Nakaba Suzuki. In ogni volume una cartolina da collezionare con l'immagine di copertina.

OGNI MARTEDÌ UN NUOVO VOLUME IN EDICOLA

La Gazzetta dello Sport tutto il rosa della vita

Amministrazione: amministrazione@66thand2nd.com

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.